

24

# GLI APPLAUSI DI ROMA

Festeggiante la Nascita del Serenissimo Principe  
di Polonia, e Suetia, nell'occasione delle  
allegrezze fatte dall'Eminentissimo, e  
Reuerendiss. Sig. Card. ORSINO  
Protettore di quel Regno.

## RELATIONE

Dedicata alla Sacra Real Maestà della Serenissima LI-  
DOVICA MARIA GONZAGA Regina di Polonia  
e Suetia, Principessa di Mantoua, e Monferrato,  
Duchessa di Neuers, Vmena, Retzl, &c.



In Roma, Per il Moneta. 1652. Con licenza de' Sup.

In Roma, Appresso Francesco Gaualiti. 1653.

# RELATIONE.



Iunse in Roma il Corriero con  
l'auviso della nascita del Sere-  
nissimo Principe di Polonia, e  
Suetia, in tempo che era ancor  
fresca la Memoria del glorioso  
successo della gran battaglia di  
Berestefco, in cui il Serenissimo,  
e Potentissimo GIO. CASIMI-  
RO Rè di Polonia, e Suetia,  
combattendo alla testa d'vn

fioritissimo Essercito di più che centocinquanta mila per-  
sone vinse col suo valore, e fugò vna moltitudine innu-  
merabile di Tartari, e Cosacchi ribelli. Voleua S. Mae-  
stà col felice corso di sì gran Vittoria portar le sue Armi  
fino all'vltime parti di Tartaria per dilatar da quel can-  
to i confini della Christianità, e liberar la Russia dall'in-  
uasioni continue di quei Barbari fradiscandoli affatto dal-  
le vicine contrade della Taurica Cherfonto, perche non  
abusassero più oltre nella schiauitudine il seruitio di tante  
anime christiane; ma riuocato dalle preghiere di tutta la  
nobiltà del Regno, che militaua seco à proprie spese, e  
mal soffriua in quelle solitudini già visitate dall'Inimico  
il mancamento de' viveri, e gli altri patimenti della Cà-  
r pagna, si contentò di consegnar le soldatesche stipendia-  
ie à suoi Generali, perche con quelle proseguissero la  
Vittoria, e domassero il rimanente della Ribellione prima  
di lasciar il Campovidde S. Maestà medesima la gran stra-  
ge, che haueua fatta nelle più folte selue la fame sopra  
quei miseri fugitiui, ch'imbofcati là dentro per timore  
del ferro haueuano perduta, e la strada, e la vita. Heb-  
be anche auanti gli occhi in vna piccola laguna vn dispe-  
rato Cosacco, che sopra vn'arbore incauato in forma di  
barchetta si andaua schermendo da vn Regimento intie-  
ro

to di Soldati, che l'hauerano circondato d'ogn'intorno  
sparava e; in tempo vna sua Carabina senza perder un  
colpo, e perche vollero alcuni giungerlo a noto si difen-  
deua con vna gran falce meglio, che altri non farebbe co  
vna spada. Piadque a S. Maestà il coraggio di costui, e co-  
mandò che gli fosse data compendosa la vita ma egli spre-  
zando il dono di quella stessa vita, che vedea già caden-  
te per molte ferite combattè fino all'ultimo fiato, e mo-  
ri trapassato da vna picca, e quattordici moschettate. Fu  
anche presentato a S. Maestà il manto dell' Arcivescouo  
di Corinto Scismatico peruerso venuto con vna gran  
moltitudine di Greci a quella guerra, che chiamaua Sa-  
cra; ma fu egli ammazzato con gli altri d'vna frezza,  
mentre animaua li suoi Cosacchi contro li nostri seguaci  
della Cattolica Religione. Partì poi S. Maestà, e senti  
in breue l'effetto del disaggio commune della guerra,  
ammalato il Leopoldo a segno, che disperauano li Medici  
della sua salute; li Generali restati col comando fecero  
à gara prone mirabili del loro valore. Quello di Lithua-  
nia mosso il suo campo da Bobrusco si ananzò al passo di  
certo fiume guardato da ventimila Cosacchi, e spinse  
auanti con la Vanguardia il valoroso Gonscienchi, che  
non solo guadagnò il passo, ma entrato nel Squadrone  
de' Nemici, ne tagliò a pezzi più di cinque mila. Il Ge-  
nerale Kauinduschi combattè anch'esso. E fugò vn'Esse-  
rito di trentamila à Trieste, lasciando i campi ricoperti  
di morti. Fece altrettanto sotto Biullocierchies, done  
ritirati il Nemico pieno di spauento trattò, e concluse  
quella pace, che se sarà mantenuta dall'vfata perfidia de'  
rebelli sarà stat' in riposo lungamente la Polonia. Appena  
fenti S. Maestà il suono della pace tanto desiderata dalli  
affitti Popoli, che vidde cumulate le sue contentezze  
nella Regia Corte con la nascita del Reale Infante suo  
Primogenito venuto alla luce il dì 9. di Gennaro passato  
due hore, e vinticinque minuti doppo il mezzo giorno,  
soprafatta perciò da vn'allegrezza indicibile riuoltò su-  
biogli occhi al Cielo protestò a Dio, & al suo Vicario in

ferra, che mentre venivano pagati con sì larga usura i sudori della guerra, che altri intraprende per seruitio della sua Santa Religione non risparmierebbe giamai la sua persona per opporre il petto, e la spada a' Nemici di Christo; comunicò poi l'auviso con particolar lettera al Sig. Cardinale Orsino, che lo partecipò subito a Sua Santità, e poi al Collegio de' Cardinali, e Ministri de' Principi riempendo di giubilo questa Corte, che desideraua di veder propagato il valore di S. Maestà ne' successori per maggior vittoria de' Barbari, e Nemici della sua Santa Fede; ordinò poi S. Eminenza le feste, perche si sfogasse l'allegrezza commune, e pregò tutti li Signori Cardinali, e Ministri de' Principi dar segno della loro affettione. Essi inclinatisimi verso la medesima, massime in riguardo del fresco merito di hauer repressa vna inondatione di Barbari pericolosissima a tutta la Christianità. Hanno poi fatto à gara co' fuochi, torcie, e luminarij per honorarla.

Venne il dì 6. di Marzo, nel quale fece S. Eminenza cantare vna Messa solenne nella Chiesa Nationale di Santo Stanislao, doue interuennero al Te Deum, che si cantò in gratiarum actionem, quindecim Eminentissimi Cardinali Barberino, Sacchetti, Palletta, Cesi, Fiorentola, Lugo, Ludouisi, Sauegli, Santa Croce, Colonna, Triulzio, Orsino, Costaguti, Rondanino, Maldacchino. Era la Chiesa parata per ordine di S. Eminenza superbamente, con musica eccellente, in fine il Sig. Szucki Polacco hebbe vna bellissima, & elegante oratione. Finita la Messa fece S. Eminenza distribuire larghissime elemosine à poveri, e poi gattar denari al Popolo, che era concorso in gran numero, la sera si vide eretta in Piazza Nazionale auanti il Palazzo dell'Eccellentissima Casa Orsina vna grandissima Machina, alta cento piedi, e ducento di giro. Mostraua vn Tempio con otto facciate ornate con diuine figure di eccellente Artefice, nell'Angoli erano otto Colonne di bella architettura, alzate da terra sopra la statu-  
ra

ra d'un huomo. Erano all'intorno più di cento torcie, che  
si accendeuano con fuochi artificiatì. Sopra le Colonne  
vna lunga balaustrata, e sopra di quella altrettante tor-  
cie, che girauano all'intorno. In mezzo dalla macchina  
si alzaua vn'altro ordine più ristretto, e nelle quattro fac-  
ciate portaua quattro iscrizioni, nella prima verso  
San Giacomo delli Spagnoli si leggeua

REGALI INFANTVLO  
IN MEDIO VICTORIARVM CVRSV  
INIER PALMAS, LAVROSQ. PATERNAS  
AD SCEPTRA, ET CORONAS NATO  
FVTVRO  
ORIENTALIS IMPERII VINDICI  
ASIAE LIBERATORI.

Nella seconda verso il Palazzo de' Signori Orfini.

LVDOVICÆ MARIÆ POLONIAE, ET SVETIAE  
REGINAE  
OPTIMAE MATRI  
OB REGNI SECVRITATEM OBLATO PRINCIPE  
FIRMATAM,  
OB IAGELLONIDVM,  
AC PALAEOLOGORVM SVORVM GERMEN  
IN SPEM IMPERII ASIATICI,  
AC PERNICIEM TVRCARVM DATVM.

Nella terza verso la Piazza.

IO. CASIMIRO REGI POLONIAE, ET SVETIAE  
INVICTO:  
RESTAVRATORI PVBLICAE TRANQVILLITATIS,  
MONSTRORVM DOMITORI  
PIO, FORTI, FOELICI  
OB REGALEM PROGENIEM FORTVNATISSIME  
PROPAGATAM.

Nella

Nella quarta verso il bel Palazzo di S. Santita.

INNOCENTIO X. PONTIFICE MAXIMO  
REGVM, AC REGNORVM PARENTI OPTIMO  
OB REGIAM PROLEM A DEO  
PONTIFICIIS VOTIS IMPETRATAM.

Nel mezzo della gran machina si alzaua vn' Aquila bianca con l'ali distese di estrema grandezza ripiena di fuochi artificiatu.

Il Palazzo di S. Eminenza tutto risplendeua per cento torcie bianche, che sporgeuano in fuori da due ordini di quarant'otto finestre; nel piu alto della facciata apparua vna grand' Arme di S. Maestà illustrata da piu da trecento lumini. Auanti la porta sorgeua vna gran fontana di vino fatta a beneficio del Popolo, che beueua incessantemente gridando Viua il Rè, Viua il Prencipe di Polonia. Sotto il Palazzo erano monti di botte comuate, insieme ripiene di fascine, che alzauano le fiamme sino alli tetti. La Piazza poi era tutta illuminata con lumina-ri de' particolari, che accompagnauano volentieri la publica allegrezza; In particolare la Chiesa di S. Giacomo della Natione Spagnola era tutta coperta di lumi. Il Palazzo de' Signori Mellini come anche quello del Signor Cardinal d'Este con gl'altri Signori vicini era tutto splendore. Era finalmente quella gran Piazza tutta piena di Popolo, e di maniera schiarita da riflessi de' lumi, che faceua di notte giorno. Splendeua nell'istessa maniera per gran quantità di torcie il vicino Palazzo di Madama del Gran Duca di Toscana per opera del suo Ambasciadore, Quello di Campo Marzo, doue habita lui medesimo, e l'altro alla Trinità de' Monti. Il Palazzo del Cardinal Colonna, e Triuultio, e quasi tutti gli altri Cardinali del Collegio. Il medesimo fecero gli Ambasciatori di Francia, e di Venetia. Il Duca di Bracciano, il Prencipe Borghese, il Prencipe di Gallicano, il Duca di Ceri, e quasi

e quasi tutti gli altri Principi, e Baroni Romani oltre i Prelati di Corte in gran parte affectionati alla Corona di Polonia. Il Cardinale Santa Croce, ancora, che poco prima con l'occasione della sua felice Promotione al Cardinalato ottenuto ad istanza del medesimo Rè hauena ornata la facciata del suo Palazzo con bellissime figure, e imprese rappresentanti le glorie della Maestà Sua le fece fra questo allegrezze apparir più belle allo splendor di mille lumi; Aggiunte tre cori di Musica nella Piazza, che cantauano à Coro pieno le Vittorie, e Trionfi di quel grà Rè, che era stato cooperatore à questa sua noua grandezza. De' fuochi poi, e lumi de' particolari, massime de' Signori della Natione erano piene tutte le strade, e fu chi disse, che Roma all'hora mostrando fra quei lumi l'interno del cuore tutto affectionato à S. Maestà splendeva più chiaramente à i lampi delle glorie di questo grà difensore della Christianità. Su le due hore della notte, fra lo strepito delle Trombe, e de' Tamburi si diede poi fuoco alla Machina, che à i folgori dell'Aquila bianca restò tutta in vn momento abbattuta, & incenerita.

Nel mezzo di essa si vidde vn bellissimo giardino con arboreti, e fontane, che continuando à sparger fuochi, trattennero lungamente gli occhi de' riguardanti. L'Aquila bianca era simbolo della Maestà Reale di Polonia, il Tempio di Marte rappresentaua la guerra sopita, e terminata felicemente dal valore di S. Maestà, che hauena portata a' suoi Popoli la cultura de' campi, e l'amenità della pace. Si replicorno i medesimi fuochi per la Città il giorno seguente, e S. Em. hauendo fatto rinouar le machine fece apparir sul Teatro vn Hercole con la mazza, che ammazzaua l'Idra simbolo di S. Maestà, potente ad abbattere non meno con gli essempli di pietà l'heresia, che non l'armi i capi della Ribellione. Terminati i fuochi si vidde scendere dalla più alta loggia del Palazzo vn Angelo alato, con vna Corona splendente in mano affine d'incoronarne il vincitore di quel fiero mostro.

no

a

uicfa

no al Teatro si vedeuano quattro Aquile nere, che con-  
pongono l'Arme di Casa Gonzaga per honorarne la Se-  
renissima Regina, dal cui secondo seno sono portate que-  
ste allegrezze. Ha rallegrato il Cardinal Protettore con  
quelli effetti della sua magnificenza Roma. Ha inalzato  
in questa Città la gloria di quel gran Rè, che è il vero an-  
tecurale della Christianità, & ha reso celebre, e glo-  
rioso appresso tutti il nome di cotesta nobilissima Natio-  
ne.

IL FINE.

